

Fiaccolina. L'arcivescovo ai chierichetti «Nella Messa l'incontro con Gesù»

DI YLENIA SPINELLI

Proseguono su Fiaccolina di novembre l'itinerario sui «santi della porta accanto». Protagonista di questo numero è Marco Gallo, un ragazzo della Diocesi di Milano, appassionato di Dio e della vita, prematuramente scomparso in un incidente stradale nel 2011. La sua vita, raccontata nel fumetto e approfondita, con alcuni dei suoi scritti, nella rubrica dedicata ai Centri vocazionali, riuscirà a coinvolgere e provocare tanti suoi coetanei. Da non perdere poi il *reportage* della Missione vocazionale del Quadriennio a Cinisello Balsamo con le testimonianze dei seminaristi e dei giovani di quel Decanato. Come pure il resoconto del pellegrinaggio a Roma del mese scorso, in occasione della canonizzazione di Paolo VI, con l'udienza concessa da papa Francesco ai Seminari lombardi. Il Pontefice ha ricordato ai presenti che la Chiesa deve saper

perdonare e imparare dagli errori; poi ha invitato ciascuno a una santità ordinaria. Ad arricchire il numero l'intervista all'arcivescovo che spiega ai ragazzi il senso della visita pastorale che inizia proprio oggi e il suo grande desiderio di conoscere e incontrare tutti i gruppi dei chierichetti ambrosiani. Ai ministranti raccomanda il silenzio per prepararsi bene alla Messa, pensando all'incontro con Gesù: la gioia per la fierezza di servire bene la Messa al vescovo, la speranza per guardare alla vita e al futuro come il tempo adatto per rispondere alla grande vocazione ad amare e servire». Fiaccolina, il mensile dei chierichetti e per tutti i ragazzi, è disponibile presso il Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano; tel. 02.8556278).



parliamone con un film. «Troppa grazia», sulla capacità di credere ancora nonostante non si è più bambini

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Gianni Zanasi. Con Alba Rohrwacher, Elio Germano, Giuseppe Battiston, Hadis Yarn, Carlotta Natali... Commedia. Rating: kids-13. Durata: 110 minuti. Italia - Spagna - Grecia, 2018. Bim Distribuzione.

Se succedesse a qualcuno di noi che un giorno, quando meno ce lo si aspetta, ci compaia davanti la Madonna cosa faremmo? Accetteremmo qualsiasi cosa ci possa essere richiesto o faremmo obiezioni? Ma soprattutto: ci crederemmo? Sono domande strane, forse, ma vere. Le stesse che Gianni Zanasi, regista di «Troppa grazia», presentato in chiusura all'ultimo festival di Cannes, si pone nel momento in cui ha pensato al soggetto del suo film. Lucia (Alba Rohrwacher, davvero sorprendente e perfetta nel suo ruolo) è una giovane madre

sola, «sui generis», che si barcamena nella vita con piccoli lavoretti che riesce a procurarsi come geometra. Il Comune del paese di provincia dove vive la sceglie per «misurare» il terreno sul quale si prevede una grande costruzione. Pur capendo che ci sono degli errori, per non perdere l'incarico decide, suo malgrado, di assecondare il committente. A rendere il tutto più difficile sarà, però, l'incontro con «una donna», scambiata per una giovane profuga, che le annuncerà di essere la madre di Dio mandata proprio a lei per vincerla a costruire in quel posto una chiesa. Tra situazioni inverosimili e gag davvero divertenti, Zanasi realizza un'opera surreale del tutto interessante, dove l'elemento religioso, come ha dichiarato, sembra non essere messo a tema: «Perché non è un film sulla capacità di credere in Dio oppure no. Ma è sulla capacità di credere ancora, nonostante il nostro non esse-

re più bambini». La «Madonna di Lucia» (il nome, tuttavia, non può essere a caso) è così quella parte di noi che con forza «torna a galla», quando forse si è rischiato di seppellirla troppo presto a causa di situazioni contrarie che il corso dell'esistenza, purtroppo, ci ha gettato addosso. Una parabola laica, certamente, ma che comunque, anche se in maniera non dichiarata, profuma ugualmente di bellezza e «vangelo». Un miracolo? Forse solo un sorso d'acqua fresca oppure un tocco di «grazia», che fa sorridere e (ri)donna, in mezzo a tanta nostra tristezza, un pizzico di gioia. E non è poco.

Tem: credere, apporiziona, fiducia, relazioni, amor proprio, lotta, verità.



Luigi Santucci, sotto, e il primo a destra in una foto di gruppo del 1957 con Mazzolari, De Piaz, Fabbretti, Barsotti, Turoldo, Balducci, Lupi

il 22 e il 29

Fortezza e temperanza

Proseguono gli incontri sulle virtù cardinali proposti dal centro culturale «alle Grazie» della basilica e convento Santa Maria delle Grazie dei Frati Domenicani di Milano, su tema «Costruire la libertà». Presso la Sacrestia del Bramante di Santa Maria delle Grazie (ingresso da via Caradossio), dopo aver parlato di prudenza, giustizia, i prossimi due appuntamenti si terranno il 22 e il 29 novembre (ore 21). Giovedì 22, sulla fortaleza, intervista Giacomo Samek Ludovici, docente di storia delle dottrine morali all'Università cattolica; giovedì 29, sulla temperanza, con Marco Carzonio, psicoanalista, docente presso la Scuola di psicoterapia del Centro italiano di psicologia analitica.

giovedì 22

Donazione per la vita

Fondazione Ambrosianum e Fondazione Matarelli organizzano il quinto e conclusivo incontro del ciclo, a cura di Giorgio Lambertenghi Deliliere e Marco Garzonio, su tema «Medicina e valori umani». Giovedì 22 novembre, alle ore 17.30, presso l'Ambrosianum (via Della Ore 3 - Milano), con «La donazione moltiplica la vita», intervengono Girolamo Sirchia (Associazione amici del Policlinico e della Mangiagalli) sulla storia dei trapianti in Italia; Massimo Cardillo (Ircs Cà Granda Ospedale Maggiore) sulle donazioni da cadavere; Elena Cattaneo (Università degli studi) sulle cellule staminali; Giuseppe Remuzzi (Università degli studi) sulle donazioni «amaritane».

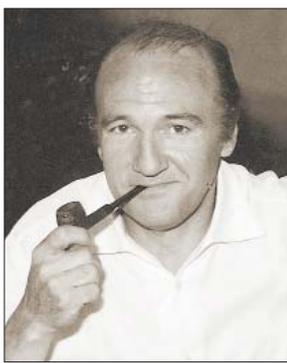
Letteratura. A un secolo dalla nascita di Luigi Santucci Nelle sue pagine la testimonianza della speranza cristiana

DI LUCA FRIGERIO

Uno scrittore lo si ricorda leggendo e rileggendo i suoi libri. E nel caso di Luigi Santucci, il caro Lillo, più che un gesto di grata memoria è un atto di assoluto piacere. Ancor più in questi giorni, nei quali dell'amabile, indimenticato narratore milanese si celebra il centenario della nascita. Proprio come si fa tra amici: non tanto con pubbliche cerimonie e retorici discorsi, ma con l'affetto riconoscente per chi ha saputo emozionarci, guidandoci a «leggere» la complessità e la bellezza di questo nostro pellegrinaggio terreno. Antifascista e partigiano (e non dell'ultima ora), autore e studioso impenitente di letteratura per l'infanzia (la sua tesi di laurea sul tema fu lodata da Benedetto Croce), con *Lo zio prete* (1951), *Il Velocifero* (1963), *Orfeo in Paradiso* (trionfatore del Campiello nel 1967), *Non sparate sui narcisi* (1971), Luigi Santucci ha vergato scritti di straordinaria umanità con ambrosiano lirismo, dove i naufragi della vita sono raccolti da una Provvidenza che manzonianamente «la c'è» davvero, dove nulla e nessuno è mai lasciato alla deriva, nel segno della misericordia di un Dio che è prima di tutto Padre. Per questo gli si attacca l'etichetta di scrittore cattolico, con corporativa sollecitudine di certi ambienti clericali, con il tono sprezzante di certi circoli laicisti. Santucci sapeva non prendersela. Del resto, aveva due «segreti». Il primo lo aveva intuito già nel 1946 Gianfranco Contini, quando dopo aver letto i suoi *Misnie Gaudiosi*, gli disse: «Caspita, per scrivere pagine come queste la sua fede deve avere radici fino al centro della terra». Il secondo lo confessò egli stesso nel suo testamento spirituale: «La ragione più forte per cui ho fatto questo mestiere è la volontà di lodare quante più cose posso: persone, luoghi, rapporti umani, sentimenti... La lode, sì, come messaggio, come linguaggio, se non per salvare il mondo, per aiutarlo, perché recuperi una qualche stima, una qualche fiducia in se stesso; perché esca dalla disperazione e ritrovi l'amabilità». Segreti, peraltro, di cui chiunque abbia conosciuto Santucci, o anche solo letto i suoi libri, già era al corrente. Conosciuto, appunto. Se oggi si ricorda il secolo dalla nascita di Lillo (11 novembre 1918, per l'esattezza), quasi vent'anni sono già passati anche dalla sua morte (era il 23 maggio del 1999). Eppure ancora non ci

abbandona quel suo sguardo allegro, complice di serenità, coraggiosamente, consapevolmente, evangelicamente bambino. «Io sono un uomo natalizio, ci aveva confidato un giorno, scrutando con simpatia l'intervistatore alle prime armi attraverso la cortina azzurrogola di una pipa sempre accesa. Non era una bizzarria, né un' eccentricità da romanziere, ma la rivendicazione seria e onesta di chi riusciva a estendere a tutto l'anno, in ogni giorno, lo stupore e la gioia del mistero del Dio che si fa carne, nascendo tra gli uomini. Un caparbio, incallito amante del presepio, come si definiva lui stesso, di cui pare parlo in modo un po' troppo serio, sia d'inverno che d'estate, quasi volesse affiggere proprio al candore di quelle umili rappresentazioni i legami più sacri, come per proteggerli, per salvarli dalle brutture della stupidità...»

«Il più caro di tutti i piaceri è quello dell'ospitalità, quello di ricevere l'amico intimo in casa nostra», era solito ripetere Santucci. E la sua dimora milanese, a pochi passi dal Conservatorio, all'ombra della cupola di Santa Maria della Passione, per lunghi anni è stato un tempio dell'amicizia, culto di cui Lillo era poi sacerdote, virtù da coltivare e condividere, festa da santificare in ogni momento. «Dimmi con chi vai, e ti dirò chi sei», sentenza un noto proverbio. E i compagni di viaggio di Santucci sono stati i vari Turoldo e De Piaz, Apollonio e Mazzolari, Fabbretti e Balducci, Bedeschi e Bondanti. E il professore Giuseppe Lazzati, in particolare, che si divertiva alle argute parodie dello scrittore. Come ben ricorda anche il cardinal Ravasi, allora giovane dottore all'Ambrosiano, oggi presidente del pontificio consiglio della cultura. Come tante fotografie, forse un po' sbiadite dal tempo, documentano. «Era un gruppo di amici così bello, così aperto alla gioia di stare insieme...», ci racconta con tenerezza, e un po' di comprensibile rimpianto, la gentile signora Bice, sua moglie adorata, testimone e protagonista di tante ore liete e indimenticabili, trascorse in casa Santucci. Diverse sono le iniziative organizzate per il centenario della nascita dello scrittore milanese: nei giorni scorsi, ad esempio, a Milano si è tenuta una due giorni di studi dal titolo «Il testimone della gioia. Luigi Santucci e il ministero della parola», promossa dall'Università Cattolica e dal Centro nazionale di studi manzoniani. Per far conoscere la sua figura e le sue opere, inoltre, è stato realizzato un apposito sito internet, www.luigisantucci.org, ricco di documenti, notizie ed immagini.



il 24 al Pime

L'Africa presente e futura

Si parla tanto di migranti. Si parla di Africa. Si parla di luoghi e delle situazioni da cui provengono. Paradossalmente, più la presenza di africani cresce nella Italia, meno si conosce dell'Africa. Eppure il continente sta vivendo una stagione di trasformazioni epocali, da tutti i punti di vista - economico, politico, sociale, ambientale... - che chiamano in causa anche nostre scelte e responsabilità. Di questo si parlerà nel convegno «Dove va l'Africa? Sfide, migrazioni, narrazioni anche alla luce della Carta di Roma», che il Centro Pime di Milano, l'Università cattolica e l'Isis Lombardia Amred ed ex vice ministro novembre al Centro Pime (via Mosè Bianchi, 94 - Milano), dalle 9 alle 13. L'incontro è accreditato per la formazione permanente di giornalisti e insegnanti. Questi i temi e i relatori: «Quadro geo-politico e sfide della cooperazione» (Mario Raffaelli, presidente Amred ed ex vice ministro); «Molteni, ordinario di economia aziendale all'Università cattolica»; «Demografia e sanità» (Giovanni Putoto, responsabile ricerca e programmazione di Medici con l'Africa-Cuamm); «Siera Leone: l'agricoltura di domani e oggi» (Angela Bassoli, Università degli studi di Milano - Facoltà di scienze agrarie e alimentari); «Migrazioni, frontiera della missione in Africa. Cosa dice la Carta di Roma» (padre Gabriele Beltrami, responsabile comunicazione missionari scalabriniani). Introdotto e moderato Anna Pozzi (giornalista Pime). Info: www.pimemilano.it.

Peppino di Capri per il Cav Mangiagalli



Lunedì 26 novembre, alle ore 20.45 presso il teatro San Babila di Milano, si terrà un concerto di Peppino di Capri a favore del Centro di aiuto alla vita Mangiagalli. Alla fine della serata brindisi dedicati ai 21.800 bambini nati grazie al Cav Mangiagalli. Nel solo 2017 sono state accolte e sostenute 2.626 mamme. Biglietti da 70 a 130 euro (tel. 02.798010); www.teatrosanbabila.milano.it. Info: www.cavmangiagalli.it.

Sabato laboratorio per piccoli lettori



La libreria Paoline di Milano (via Francesco Albani, 21) organizza incontri per piccoli lettori (dai 4 ai 7 anni) con laboratori e letture animate. Sabato 24 novembre, alle ore 10.30, Fulvia Degl'Innocenti, autrice del libro *La bottega dei sorrisi*, racconterà la storia di Jacopo, che da un po' di tempo ha sempre la bocca all'ingiù, e di sua zia che lo porta in un posto speciale dove trovare tanti sorrisi. Il laboratorio si concluderà con una merenda, offerta dal Bar Silvia. L'ingresso è gratuito, ma è gradita la prenotazione (info: tel. 02.43851240; e-mail: libreria.mi@paoline.it).

Gazzada: draghi, santi e cavalieri



Un viaggio fra mostri e creature fantastiche: dai draghi all'Apocalisse e di san Giorgio ai grifoni degli antichi greci, che ricompaiono nelle cattedrali... A proporlo, con suggestive immagini, è Luca Frigerio: domenica 25 novembre, 17.30, a Villa Cagnola a Gazzada (Va), ingresso libero. Cena a buffet su prenotazione (tel. 0332.461304).

Donne e benessere, le loro testimonianze



Mercoledì 21 novembre, alle ore 17, presso la libreria San Paolo (via Fattari, 6 - Milano), si terrà la presentazione del libro, pubblicato dalla San Paolo, *Il sorriso delle donne imperfette. Viaggio nell'alibito del benessere* di Elvira Frojo. Dopo i saluti di Maria Grazia Cangelini, direttore Comunicazione e relazioni istituzionali del Gruppo editoriale San Paolo, interverranno Natale Benazzi, editor Edizioni San Paolo, Alessandra Cavanna, imprenditrice, Antonella Masetti Lucrella, pittrice, Maria Ocello Martorelli, magistrale. Modererà Maurizio Bossi, medico. Sarà presente l'autrice, Maya Cavastelli, attrice, leggerà alcuni brani del libro. Per informazioni: tel. 02.8056491; e-mail: isp.milano@stpauls.it.

in libreria.

I riflessi di Dio nella nostra esistenza



Dopo *Frammenti di spiritualità*, pubblicato da Centro Ambrosiano nel 2017, monsignor Claudio Sternal, docente presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, presenta una nuova raccolta di pensieri dal titolo *A pensarci bene... Spunti per la vita dello spirito* (Centro Ambrosiano, 112 pagine, 9,50 euro). Il volume prende spunto dall'esperienza quotidiana e da testi biblici o di autori illustri, per riflettere sulla nostra esistenza. La successione dei pensieri non segue un ordine logico preciso. Se una «logica» si unisce è il desiderio di illuminare da punti di vista diversi e su vari temi alcuni dei tratti fondamentali dell'esperienza umana. Nella convinzione che questo è anche un utile esercizio per rintracciare i riflessi di Dio nella nostra esistenza.